



ENTI LOCALI

Province, i tempi della riforma dividono Lega e Fdi

Il richiamo lanciato dal Capo dello Stato sulla necessità di rimettere pienamente in moto la macchina delle Province perché «dopo la transizione» è arrivato «il tempo della ripresa» e «i vuoti non possono prolungarsi a danno dei cittadini» trova tutti d'accordo nella maggioranza. Ma quando si passa al piano operativo, e soprattutto ai tempi dell'attuazione, l'unanimità fiorita intorno alle parole di Sergio Mattarella si annerisce parecchio. In sintesi estrema, la Lega preme sull'acceleratore con l'obiettivo di costruire nel giugno 2024 un election day con l'accoppiata di voto europeo e ritorno dell'elezione diretta di presidenti e consigli provinciali, anche per sfruttare l'onda territoriale del Carroccio nel voto europeo. Per la stessa ragione, Fratelli d'Italia si mostra molto più fredda. La rinascita delle Province indicata dal Presidente della Repubblica è in realtà materia più complessa, e insieme all'elezione diretta contempla la ricostruzione di un portafoglio di competenze più strutturato e riconoscibile per gli enti di area vasta, ma le scadenze elettorali dominano (inevitabilmente?) l'attenzione dei partiti.

La prova è arrivata ieri dallo stesso palco da cui aveva parlato Mattarella, quello dell'Assemblea nazionale delle Province che si è tenuta all'Aquila. «Vogliamo tornare a eleggere direttamente i presidenti delle Province con piene funzioni, già dalla primavera 2024», ha rilanciato Matteo Salvini, leader della Lega e vicepremier oltre che ministro delle Infrastrutture, aggiungendo che «occorre ridare alle Province la "P" maiuscola e le piene competenze su alcuni temi come la manutenzione stradale e le scuole». Obiettivo condiviso da Wanda Ferro, sottosegretaria Fdi al Viminale con delega agli Affari interni e territoriali, che si è però mostrata molto più fredda sui tempi assicurando che «non ci sono esitazioni ma la fretta non è il criterio da seguire».

Tutto dipende dal cammino del Ddl di riforma all'esame del Senato, chiaro nel ritorno all'elezione diretta ma più timido sulla ricostruzione delle funzioni provinciali. La sua navigazione in commissione Affari costituzionali si è fermata per lasciare il passo all'Autonomia differenziata, che però sta finendo l'esame in commissione. «Nella nostra assemblea il Governo ha preso impegni chiari - sottolinea il presidente dell'Unione delle Province Michele de Pascale, che incassa il successo dell'Assemblea -; ora ci aspettiamo che le parole si traducano in fatti». Ma in che tempi, ancora, non è chiaro.

— Gianni Trovati

